

Castelli, l'anti-Bossi che vuole combattere il sistema

Pubblicato: Giovedì 21 Aprile 2011

✖ Egidio Castelli, 64 anni, imprenditore, amministratore di una ditta nel settore tubazioni, è il candidato sindaco del «Fronte independentista Lombardia» a Varese. **«Non accettiamo la deriva della Lega** – spiega il candidato, iscritto al carroccio fino al 1998 – il Fronte rappresenta l'ultima speranza perché non accettiamo poltrone come loro, che sono nei consigli di amministrazione dappertutto, e lavoriamo davvero per cambiare il sistema».

La storia di questo partito è relativamente giovane. Nato da leghisti fuoriusciti dal partito di Bossi, ha sostenuto in questi anni la necessità di una zona franca doganale e lo statuto speciale per la provincia di Varese. Oggi rimane solo la prima proposta, ma intanto il Fronte porta anche **le cicatrici dell'abbandono del suo leader locale**, Max Ferrari, rientrato nella Lega. «Mi ha detto che stava trattando con Giorgetti il ritorno al carroccio – attacca Castelli senza pietà – secondo me aveva bisogno di un lavoro, comunque anche noi gli davamo un rimborso spese...».



La polemica con gli ex amici è tagliente, vibrante, senza tregua. Castelli è un fiume di parole e dice che senza una rivoluzione fiscale la crisi ci spazzerà via: «Non accetto che tutto quello che ho costruito venga spazzato via da una tassazione ingiusta», spiega **echeggiando il Bossi dei primi anni**. I manifesti elettorali recitano lo slogan «Lega fòra di ball». E Infatti: «Hanno fatto un accordo indecente con Berlusconi – sostiene – prima lo chiamavamo mafioso e poi hanno fatto i suoi scendiletto».

Il progetto del Fronte oggi prevede uno stato confederale. Per il comune di Varese invece si parla di **scioglimento delle società municipalizzate**: «Servono solo per dare poltrone – sostiene Castelli – sono competenze che possono essere tenute a gestione diretta dalle amministrazioni». Il Pgt va rifatto e ordinato meglio: «Bisogna dire no a tutte le nuove costruzioni, e accettare **solo le ristrutturazioni**». Il Pgt inoltre deve essere fatto **pagare alle banche**: «I soldi li devono mettere loro, ne hanno tanti e poi ci guadagnano quando la gente fa i mutui». **La provincia va abolita**: «Tutte le competenze vanno passate in capo ai comuni». **Il 30% dell'irpef** deve esser versato direttamente alla tesoreria comunale. Il sindaco di Varese deve partecipare alla scelta del prefetto. Un organo comunale dovrà controllare gli effetti dell'immigrazione. E ancora: blocco delle assunzioni in comune e maggiore mobilità, **parcheggio gratis** entro la prima ora, riscossione diretta delle multe dalla tesoreria comunale,

incompatibilità tra la carica di consigliere o assessore e quella di membro di consigli o fondazioni. E inoltre il rifiuto di applicare le normative regionali fino a quando la magistratura non si pronuncerà sulla regolarità dell'elezione di Formigoni. Infine: **referendum come in Svizzera per le grandi decisioni** e abolizione della regio insubrica (inutile carrozone).

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it